

Servillo, i Solis e la passione per la canzone napoletana

ISTRIONE

Cantante e attore, uomo di spettacolo impegnato su tanti fronti, dagli Avion Travel al jazz, appunto alla scena teatrale, ma anche al cinema, Peppe Servillo è un riferimento sicuro per la musica di qualità. Lo è quando dà voce alla piccola orchestra casertana (con cui ha vinto anche un Festival di Sanremo e che ancora oggi ogni tanto prova a riunirsi), lo è quando se ne va in giro con gli Aires Tango di Javier Girotto, o quando va a pescare nel repertorio di monumenti della nostra canzone popolare come Ceclentano o Modugno, lo è quando frequenta, e da tempo lo fa con assiduità, il Solis string quartet, quartetto d'archi con cui stasera è protagonista alla Casa del jazz per la rassegna I concerti nel parco.

IL DISCO

Servillo e i Solis hanno realizzato un nuovo album, presentimento, prosecuzione logica e naturale del disco che, tre anni fa, li aveva fatti incontrare, *Spassiatamente*, viaggio nella canzone napoletana classica d'autore, giacimento inesauribile di capolavori, tanto inesauribile che realizzare un secondo capitolo è diventato quasi una necessità. E così, ecco il nuovo disco e la nuova raccolta di pezzi fir-

mati da autori illustri che proprio alla Casa del jazz ha una sorta di battesimo con l'innesto nel repertorio già esistente di nuovi capolavori come *Palomma* di Armando Gill, *M'aggià curà* di Giuseppe Cioffi, *Tarantella segreta* di Raffaele Viviani, *Presentimento*, la canzone titolo, scritta da EA.Mario. «Tra questi pezzi c'è un tema che emerge in particolare - ha spiegato Servillo - il segreto e il tradimento, e forse è quello che facciamo anche noi rivolgendoci a una tradizione così importante, tradendola in qualche modo cercando però anche di tradurla, soprattutto presso un pubblico che è giovane e non conosce un repertorio così importante che ha dato vita in qualche modo anche alla canzone italiana». Un repertorio largo, un viaggio sentimentale senza alcun vincolo temporale, ma solo con il desiderio di andare a pescare nella tradizione più elegante, non oleografica, passando da pezzi ultrafamosi ad altri meno conosciuti. Il tutto realizzato in punta di piedi, con il rigore di un accompagnamento strumentale accorto, fatto apposta per incornciare la capacità interpretativa di Servillo con tutta la teatralità del suo stile da narratore.

► Casa del Jazz, viale di Porta Ardeatina 55.

m.mol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

